SHELTER ISLAND N.Y.

Stuart Parr

American beauty

A un'ora d'auto dalla Grande Mela, il designer e collezionista ha creato una casa di vetro dove arte e modernariato dialogano con il bosco, l'oceano, le stagioni

di **Carolina Trabattoni** intervista **Fiammetta Bonazzi** foto **François Dischinger**

| In the wood Stuart Parr, designer e produttore cinematografico (un titolo dei tanti: *8 Mile*, la biografia per immagini del rapper Eminem), in un momento di fitness mattutino nel bosco accanto alla sua Clearhouse, costruita una decina di anni fa a Shelter Island. Lo studio di Parr si trova a New York (*stuartparrdesign.com*).

| Ospitalità Il grande tavolo (sopra) da pranzo di sapele, raro e prezioso legno africano e le sedie, disegnate nel 2003 per il Lever House Restaurant di New York, tutto di Marc Newson. A sinistra, un toro bianco impagliato acquistato da Deyrolle a Parigi.
| Sfumature naturali Scorcio del living (pag. acc.): da sinistra, poltrona di Oscar Niemeyer realizzata per la sede del partito comunista di Montreal, e la Nickel Chair di Marc Newson, limited edition. Sullo sfondo, un umidificatore per sigari Goyard, usato a mo' di tavolino. A destra, la figlia del padrone di casa su un divano semicircolare anni '60 di B&B Italia.

Mare, sole e il cielo velato della East Coast. Tutt'intorno, a perdita d'occhio, le dune verdissime di Peconic Bay, una scheggia di Atlantico nell'oasi incontaminata di Shelter Island, la propaggine più orientale di Long Island, che è da sempre il buen retiro di artisti e intellettuali in fuga dai ritmi frenetici della Grande Mela. Ed è proprio in questo paradiso marino a un'ora d'auto da Manhattan che Stuart Parr – effervescente collezionista, gallerista e progettista –⌘ ha creato la sua Clearhouse: una palafitta high tech per trascorrere a contatto con la natura le vacanze estive e i weekend. Per i rari momenti liberi rubati al lavoro, il vulcanico cinquantenne newyorkese noto a livello internazionale anche come produttore cinematografico (un titolo dei tanti: 8 Mile, la biografia per immagini del rapper Eminem), voleva uno spazio «dove non vi fosse soluzione di continuità tra l'ambiente abitativo e il paesaggio circostante». Il cantiere della casa trasparente, diretto a quattro mani da Parr e dall'architetto Michael P. Johnson, prende il via una decina di anni fa su un vecchio terreno abbandonato tra gli alberi dove non era mai esistita nessuna costruzione. «Me l'aveva fatto scoprire un amico e io mi sono innamorato immediatamente del panorama che abbraccia la baia, del profumo di salsedine e del silenzio sospeso tra i boschi e l'oceano». Il progetto è dello stesso Parr (che, fra l'altro, inizierà a luglio a costruire una nuova residenza sempre a Shelter Island), i lavori durano circa un anno. La villa, che nonostante il suo look grintoso e perfettamente simmetrico («non amo lo stile post modern», sottolinea Parr) è ben mimetizzata dentro

segue a pag. 000 ››

| Paesaggi domestici Da sinistra, accanto al divano, due lampade Diode di Marc Newson (2006) e un tavolino di Jean-Michel Frank (1938) parte dell'arredo del grand hotel Llao Llao di Bariloche, in Argentina. Sul tavolo, la scultura in bambù e rattan *Natural Prism: Circle 21* (2008) di Nakatomi Hajime. A destra, il tavolo Bubinga di Marc Newson con le collezioni naturalistiche di Stuart Parr; la poltrona di Oscar Niemeyer e la Nickel Chair di Marc Newson.

| Panorama La Peconic Bay (sopra) si apre a 360° davanti alla Clearhouse. Tavolini e sgabello di Marc Newson. **| Isola** La cucina Varenna (a sin.) divide il living dal pranzo. Ceppo per coltelli di Lorenzi (Milano) e cestello art déco porta-champagne in argento ramato. A destra, tagliere con maialino impagliato. **| Dentro e fuori** Angolo (pag. acc.) riscaldato dal camino sospeso in ghisa nera. Da sinistra, poltrona anni '30 di Warren McArthur, valigia vintage di Louis Vuitton e Random Pak Sofa in metallo di Marc Newson (2007). Sulla parete in legno, ritratto di Anh Duong (2003).

» segue da pag. 000

un boschetto poco distante dalla riva sabbiosa, assomiglia a una teca adagiata sopra un piedistallo in cemento armato: una scala nascosta nel supporto che sostiene l'abitazione conduce al piano che ospita il living, la cucina su misura disegnata dal padrone di casa, la zona pranzo, i bagni e le camere da letto. All'interno della Clearhouse, dove il colore-guida è il bianco, Stuart Parr ha poi giocato sui contrasti tra materiali naturali nuovi e di recupero, che ormai costituiscono la sua "cifra" stilistica e ritornano anche nella penthouse che il designer sta completando nell'avveniristico palazzo HL23 firmato da Neal Denari a Chelsea: il travertino dei pavimenti, il marmo dei servizi e le pannellature in rosewood salvate dalla ristrutturazione della Bank of Brazil della Fifth Avenue a New York e, con le loro venature di gusto tribale, diventano il fondale perfetto per accogliere curiosità da naturalista, opere d'arte e pezzi unici di design che spaziano dagli anni Trenta all'età contemporanea.

Del resto Parr, che anche è uno dei massimi conoscitori mondiali di Jean-Michel Frank e Warren McArthur, ha un occhio speciale per i tesori di modernariato, che fin da giovanissimo acquistava d'istinto tra aste e flea market; poi, col tempo, è diventato lui stesso collezionista e produttore di mobili d'autore, collaborando - tra i tanti - con Marc Newson, amico e artefice della maggior parte degli arredi della casa trasparente. Ma la passione per l'ambiente, che ha toccato il suo vertice nella Clearhouse, continua a ispirare anche le nuove creazioni di mr Parr: le Sea cabanas (parrluxe.com), ecologici canotti-lounge

| Fitness mattutino L'atletico padrone di casa, in posa plastica accanto al letto in pelle tabacco di gusto space age di Marc Newson. Il copriletto in volpe è un pezzo unico ideato e prodotto da Stuart Parr. Sopra il letto, l'opera *Beatle Boots* di Andy Warhol (1986).